

CHE NE PENSI?

La didattica a distanza dal punto di vista dei genitori



Giulia Pastori
Andrea Mangiatordi
Valentina Pagani
Alessandro Pepe

Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "R. Massa"

Luglio 2020

Durante i mesi di lockdown e di chiusura degli edifici scolastici, **la scuola è proseguita attraverso la Didattica A Distanza (DAD)**, una didattica organizzata in emergenza per garantire il proseguimento di relazioni educative e attività didattiche improvvisamente interrotte per un lungo periodo di tempo.

Evento unico nel nostro secolo per caratteristiche e durata, **milioni di bambini e di ragazzi**, dall'oggi al domani, hanno smesso di recarsi a scuola e **hanno iniziato a ricevere comunicazioni telematiche dagli**

insegnanti, a seguire **lezioni registrate e videolezioni** in sincrono, a ricevere **messaggi whatsapp, compiti e attività** da svolgere tra le mura domestiche, avvalendosi dei **supporti tecnologici** a disposizione e dell'**affiancamento**, per i più fortunati, di uno o due genitori rimasti a casa dal luogo di lavoro.

Molto è stato detto e commentato in un **dibattito pubblico e soprattutto politico** che con molto ritardo ha avviato una riflessione sulla scuola...

Come ricercatori pedagogisti e psicologi del Dipartimento di Scienze Umane R.Massa dell'Università di Milano-Bicocca, da tempo impegnati nella ricerca e nella formazione in educazione, abbiamo sentito il dovere, anche sollecitati da richieste giunte dalla società civile, di contribuire ad approfondire la comprensione di questi mesi di scuola "in casa", dal punto di vista di uno dei principali gruppi di stakeholder della scuola: i genitori.

L'indagine nazionale **Che ne pensi? La DAD dal punto di vista dei genitori** ha raggiunto circa **7000 genitori** di bambini e ragazzi di scuola primaria e secondaria, per un totale di circa **10.000 bambini e ragazzi**, tramite un questionario online diffuso sui canali social.

Come è stata percepita e vissuta questa esperienza da parte dei genitori?

In questo report su alcuni primi risultati, mettiamo a disposizione alcuni dei principali risultati dell'indagine.

Dopo una fotografia del campione, vi raccontiamo la prospettiva dei genitori sulla DAD, rispetto a:



i tempi, gli spazi, e le metodologie didattiche



la partecipazione alle attività didattiche e le relazioni a distanza



le emozioni prevalenti provate e i comportamenti osservati nei figli



i punti di forza e di debolezza delle modalità didattiche in remoto



priorità, desideri e timori sulla ripresa della scuola dopo l'estate.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale.

Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

Chi ha risposto al questionario?

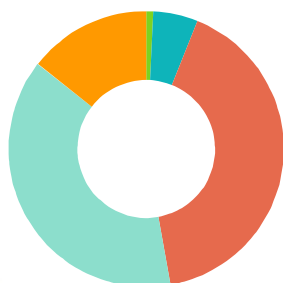


Al questionario hanno risposto in grandissima maggioranza donne, di nazionalità italiana con un'età media di 42 anni, con una composizione familiare che vede la presenza di un partner. Molte di loro hanno studiato fino alla diploma di scuola superiore (41%), al diploma di laurea (38%) e, in una buona percentuale (14.5%), hanno un titolo post-laurea.

Per l'**80% sono donne lavoratrici che durante il lockdown hanno continuato a lavorare (67%) molte in modalità smartworking (57%).**

Possiamo dire di aver intercettato un campione di donne in maggioranza in condizioni di relativo benessere, per lo più concentrate in regioni del Nord-Ovest (70%) e meno in regioni del Centro (20%) e del Sud (10%)

Livello di istruzione delle madri che hanno partecipato all'indagine



■ Elementare (0.84%) ■ Media (5.27%)
■ Superiore (41.06%) ■ Laurea (38.39%)
■ Post-laurea (14.44%)

6905

PARTECIPANTI

Età media 42 anni

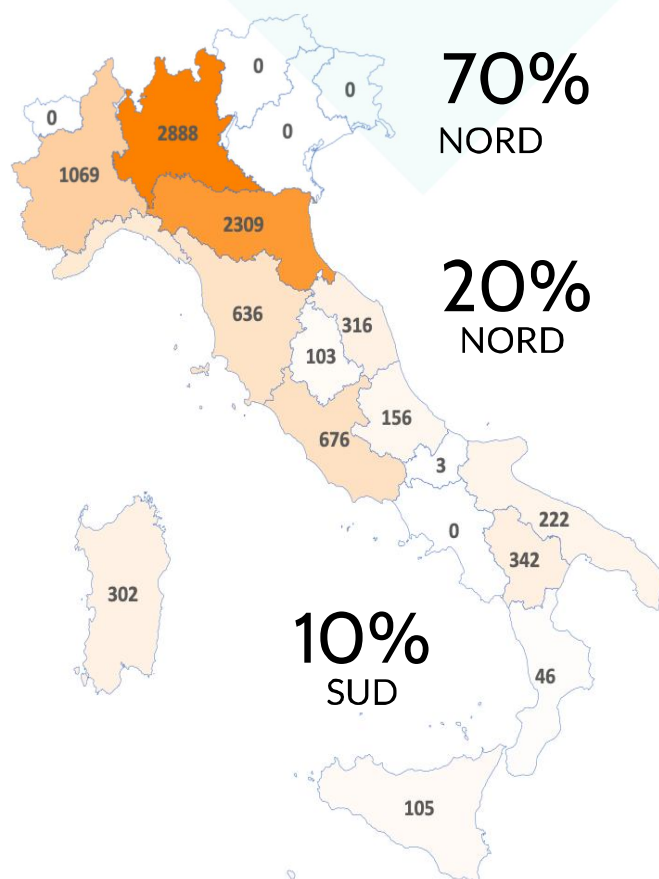


94% MADRI

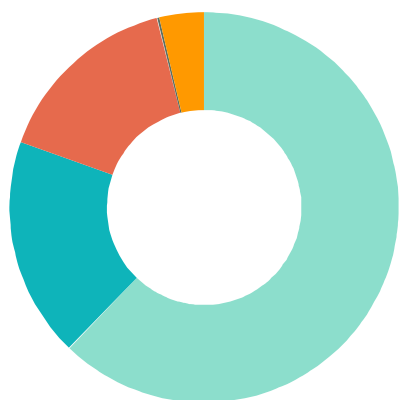
89% ha un partner



98% di NAZIONALITÀ ITALIANA

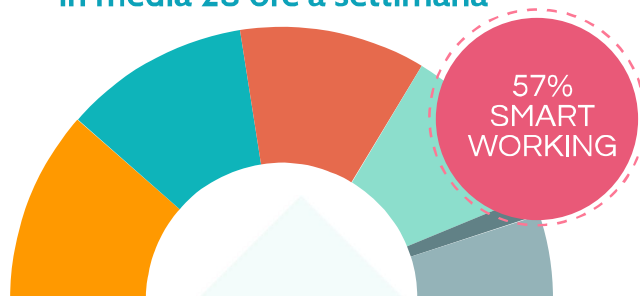


Occupazione



Dipendente (62.22%) Autonomo (18.2%)
Disoccupato (15.67%) Pensionato (0.19%)
Cassaintegrazione (3.72%)

Lavoro durante il lockdown in media 28 ore a settimana



Sì, più di prima (22.94%) Sì, come prima (22.17%)
Sì, meno di prima (22.17%) No, ho dovuto sospendere (20.2%)
No, ho perso il lavoro durante il lockdown (2.51%)
No, non lavoravo già prima del lockdown (10.01%)

Le madri del campione hanno un numero di figli corrispondente alla media nazionale (1.4) e nei **9802** figli sono rappresentati **tutti gli ordini di scuola dalla primaria alla secondaria di II grado** (lo studio non era rivolto ai genitori di bambini in età prescolare), ma una larga maggioranza vede **protagonista la scuola primaria con quasi 7000 bambini**.

Nel gruppo dei minori, ci sono anche bambini e preadolescenti con Bisogni Educativi Speciali e Disturbi Specifici dell'Apprendimento.

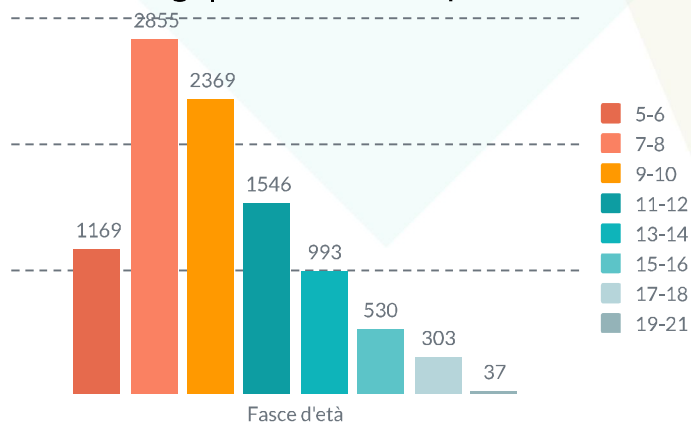
Quasi tutti i minori del campione frequentano scuole pubbliche.



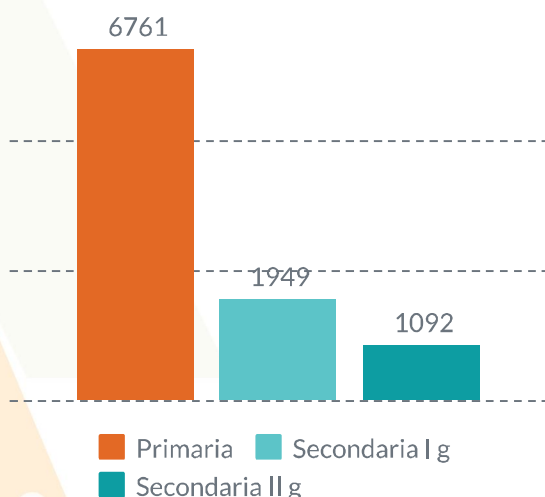
9802 BAMBINI e PRE/ADOLESCENTI

1.4 figli in media
età media 9.8 anni
5% con disabilità
14% con DSA

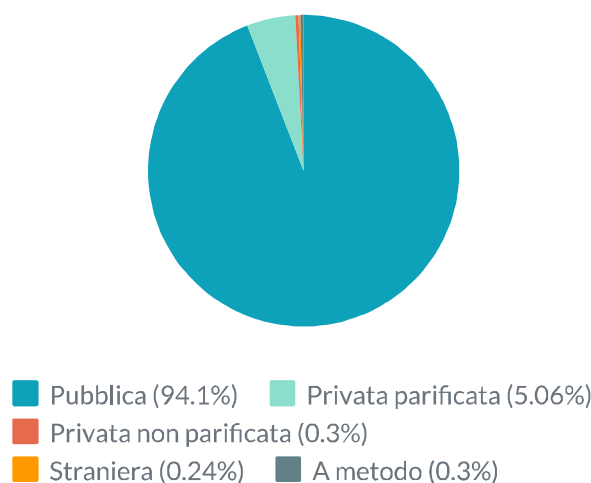
Figli | Distribuzione per età



Figli | Distribuzione per ordine di scuola



Tipologia di scuola



DAD: Tempi, supporti e metodologia didattica

Ore medie di DAD a settimana

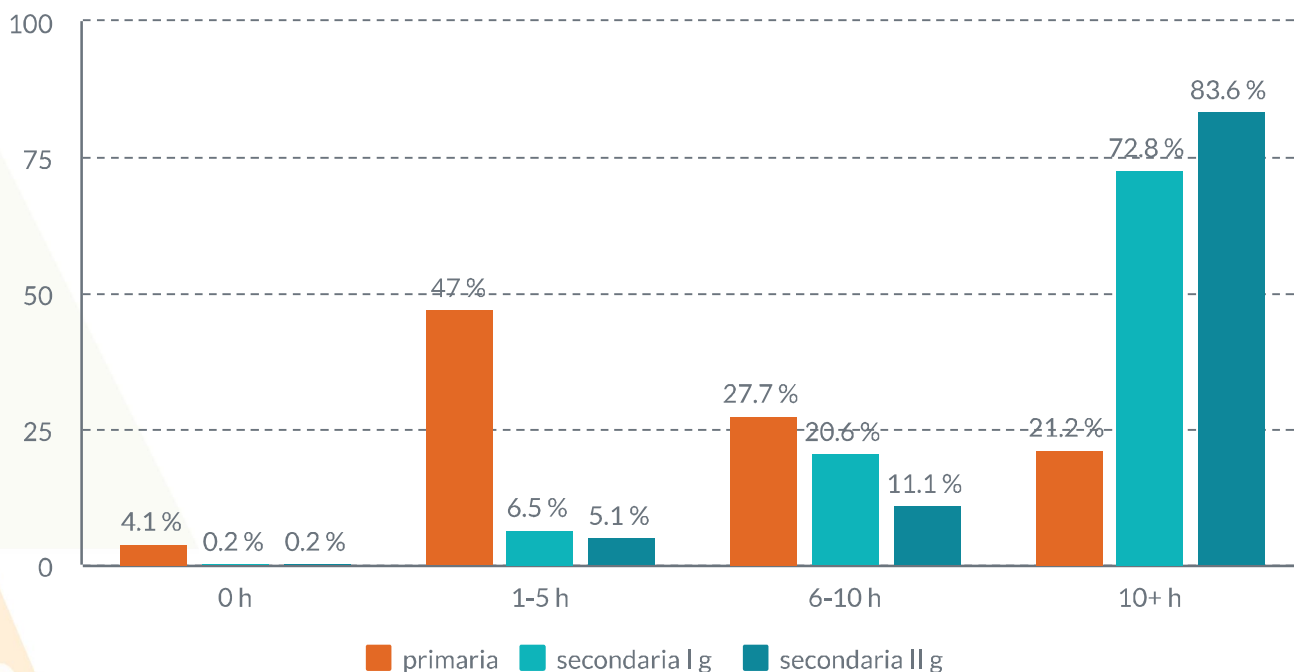


Le ore di Didattica a Distanza proposte a bambini e ragazzi sono, visibilmente e forse prevedibilmente, differenti per ordine di scuola: mediamente i bambini della scuola primaria hanno avuto meno ore dei loro colleghi alla scuola secondaria di I e di II grado, dove abbiamo il numero più alto di ore settimanali (circa 18 ore).

Guardando in modo più analitico i dati raccolti, è interessante osservare che:

- circa metà (**47%**) dei genitori dei bambini di **scuola primaria** dichiara che i figli **hanno avuto da 1 a 5 ore** di attività didattica **alla settimana** e il **4.1%** dichiara che i figli **non hanno ricevuto l'offerta di nessuna ora di attività didattica**;
- nella scuola superiore non vi sono quasi studenti a cui non sia stata offerta nessuna ora di attività didattica, ma il **27% degli studenti nella secondaria di I grado** e il **16% nella secondaria di II grado** ha fatto **10 o meno ore di didattica alla settimana**.

Ore di DAD a settimana





Ore dedicate a supportare i figli nella DAD al giorno

Media ore giornaliere

Primaria

🕒 3.2 ore

Secondaria I g

🕒 2.8 ore

Secondaria II g

🕒 2.0 ore

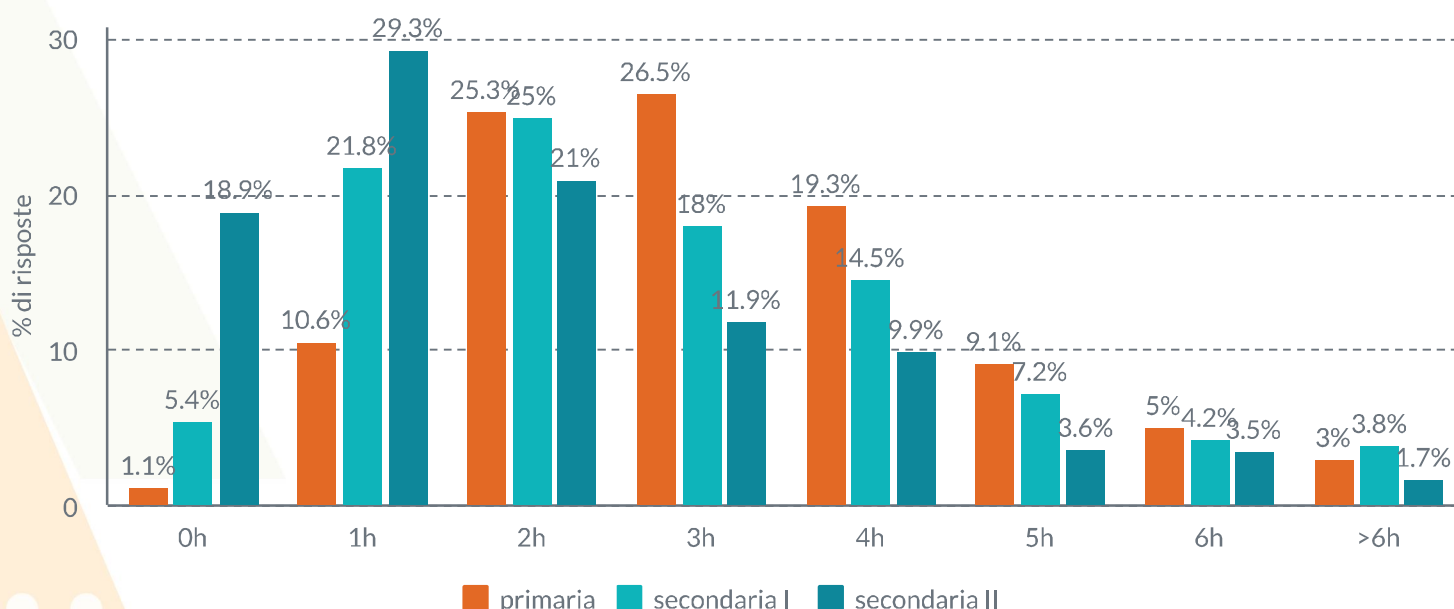
49%

dei partecipanti dichiara di
**FARE FATICA A
CONCILIARE LAVORO
e SUPPORTO dei figli
NELLA DaD**



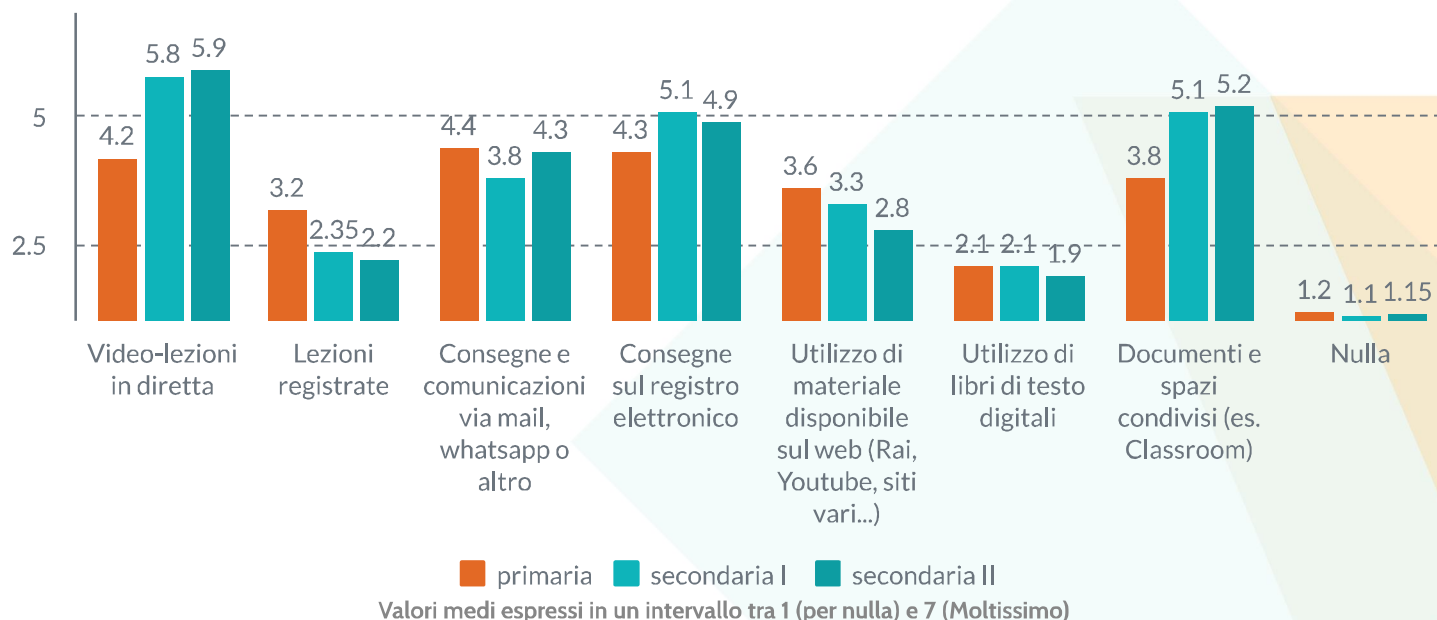
Un dato rilevante per comprendere l'impatto che la DAD ha avuto nella vita familiare, è il numero di ore che le madri hanno comunicato di aver dedicato a supportare l'attività scolastica dei figli su tutti gli ordini, anche alla scuola secondaria di II grado. **3/4h al giorno sono paragonabili a un lavoro part-time, effettivamente difficilmente conciliabili con il lavoro.**

Distribuzione per ore giornaliere



DAD: Tempi, supporti e metodologia didattica

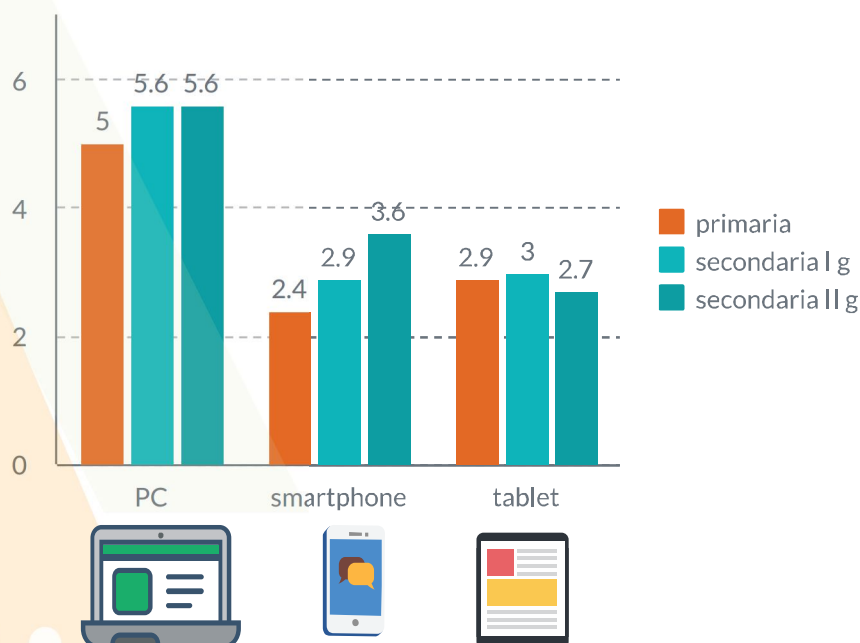
Modalità DAD più diffuse



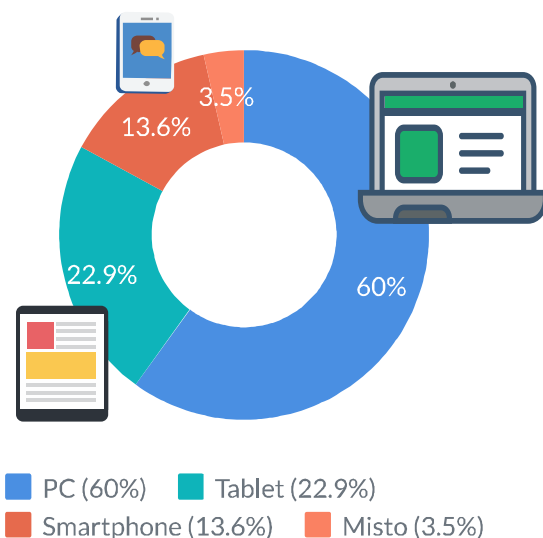
La scuola superiore risulta aver proposto in misura maggiore lezioni in sincrono, spazi e documenti condivisi on line, laddove **nella scuola primaria è stato prevalente l'uso di lezioni registrate e di comunicazioni asincrone tramite social quali Whatsapp** - due esperienze significativamente differenti. E si conferma la presenza, seppure ridotta, di bambini e ragazzi che non hanno ricevuto nessuna proposta didattica.

Molti bambini e ragazzi hanno potuto utilizzare il computer per seguire le lezioni e svolgere le attività richieste (il 60% ha dichiarato di usare sempre un PC), ma Tablet e addirittura Smartphone sono stati tuttavia utilizzati con una buona frequenza in tutti gli ordini di scuola, offrendo condizioni più limitate di interazione e di lavoro. In particolare **il 13.6% degli studenti del campione ha usato come supporto sempre o quasi sempre lo Smartphone.**

Tipologia di supporto utilizzato



Device utilizzati con maggiore frequenza





DAD: Partecipazione e relazioni

In grande maggioranza le madri del campione hanno dichiarato che i propri figli hanno seguito la totalità delle lezioni e attività proposte dagli insegnanti, tuttavia hanno indicato un numero inferiore di compagni di classe altrettanto assidui.

Questo secondo dato, per quanto non pienamente affidabile (trattandosi dell'opinione dei genitori sulla partecipazione di altri bambini o ragazzi), è in sintonia con altre rilevazioni svolte coinvolgendo gli insegnanti (si veda ad esempio lo studio nazionale della Società Italiana di Ricerca Didattica: <https://www.sird.it/wp-content/uploads/2020/07/Una-prima-panoramica-dei-dati.pdf>) che sembrano indicare che **un numero consistente di bambini e di pre/adolescenti che avevano un'offerta didattica a distanza non ha seguito l'attività didattica, a cui si aggiungono gli studenti che non hanno avuto offerta didattica.**

Studenti che hanno partecipato a tutte le ore di DaD proposte



Compagni del figlio che hanno partecipato alla maggior parte delle ore di DAD proposte



Nei grafici che seguono possiamo identificare le principali ragioni per le quali, secondo le madri dello studio, la DAD non è stata seguita: seppure in ordine di priorità diversa a seconda del grado di scuola, **difficoltà a seguire senza l'aiuto di un adulto, demotivazione e forme di disagio emotivo nel comunicare costantemente a distanza** rappresentano le principali ragioni indicate, al di sopra di fattori materiali e sociali (quali la confusione in casa, la carenza di spazi, di tecnologie o di connessione) rispetto a cui il questionario chiedeva di esprimersi.

La dimensione emotiva e le competenze autonome dei figli definiscono in gran parte il quadro dell'abbandono delle lezioni nei mesi di DAD in questo campione, così come le difficoltà incontrate nello svolgimento costante di attività e compiti al di fuori delle lezioni. Rispetto a questi, accanto ai motivi citati, è stata segnalata come prioritaria la confusione delle consegne o l'eccessiva rigidità delle tempistiche di consegna richieste.





E chi non ha partecipato? | Primaria

Tre principali ragioni

1



Difficoltà a seguire senza il supporto di un adulto

2



Disagio Emotivo

(ad es., difficoltà nel sostenere la comunicazione a distanza senza l'incontro in presenza)

3



Scarsa motivazione

E chi non ha partecipato? | Secondaria

Tre principali ragioni

1



Scarsa motivazione

2



Disagio Emotivo

3



Difficoltà a seguire senza il supporto di un adulto





Studenti che hanno svolto tutti i compiti assegnati dagli insegnanti

Primaria

76%

Secondaria I grado

71.8%

Secondaria II grado

70.9%

E chi non ha svolto i compiti o ne ha svolti soltanto alcuni? | Primaria

Tre principali ragioni

1



Tempistiche di consegna di elaborati e compiti troppo confuse o rigide.

2



Scarsa motivazione

3



Difficoltà a seguire senza il supporto di un adulto

E chi non ha svolto i compiti o ne ha svolti soltanto alcuni? | Secondaria

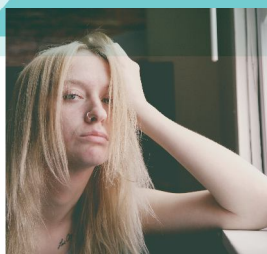
Tre principali ragioni

1



Tempistiche di consegna di elaborati e compiti troppo confuse o rigide.

2



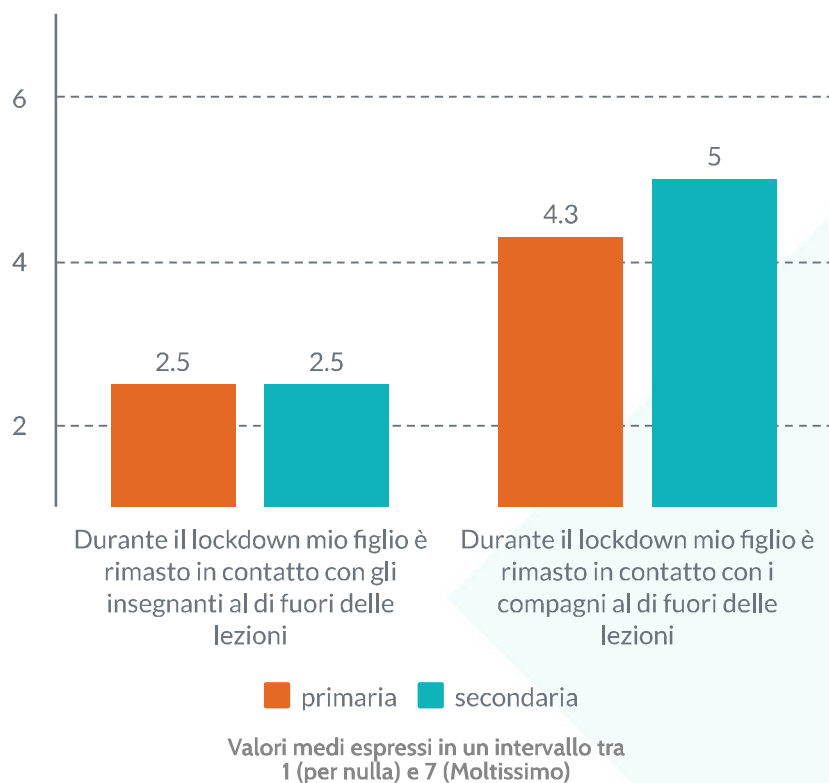
Disinteresse

3



Scarsa motivazione

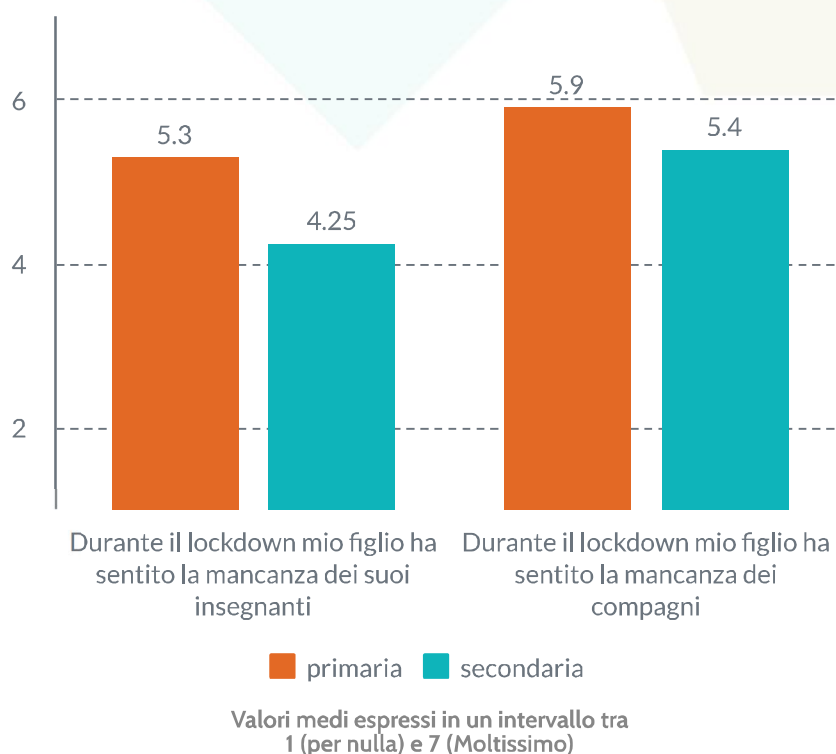
Il mantenimento della comunicazione al di fuori delle lezioni ...



Le relazioni e le comunicazioni al di fuori del tempo della DAD sono state mantenute soprattutto con i compagni di classe, in particolare pre/adolescenti della scuola superiore hanno forse beneficiato della maggiore autonomia e serenità nel comunicare a distanza con gli amici della classe. La comunicazione con insegnanti e professori sembra essersi invece concentrata maggiormente negli appuntamenti per la didattica, parimenti nella scuola primaria e secondaria.

...e la nostalgia dei compagni e degli insegnanti

La comunicazione a distanza non ha colmato il desiderio di socialità e di contatto, generando sentimenti di mancanza intensi nei confronti dei compagni di classe, ma anche nei confronti degli insegnanti (più spiccatamente tra i bambini della scuola primaria). Questo sentimento di mancanza e di nostalgia così accentuato nei figli agli occhi dei loro genitori, ci introduce alla sezione successiva dedicata alle emozioni e ai comportamenti.

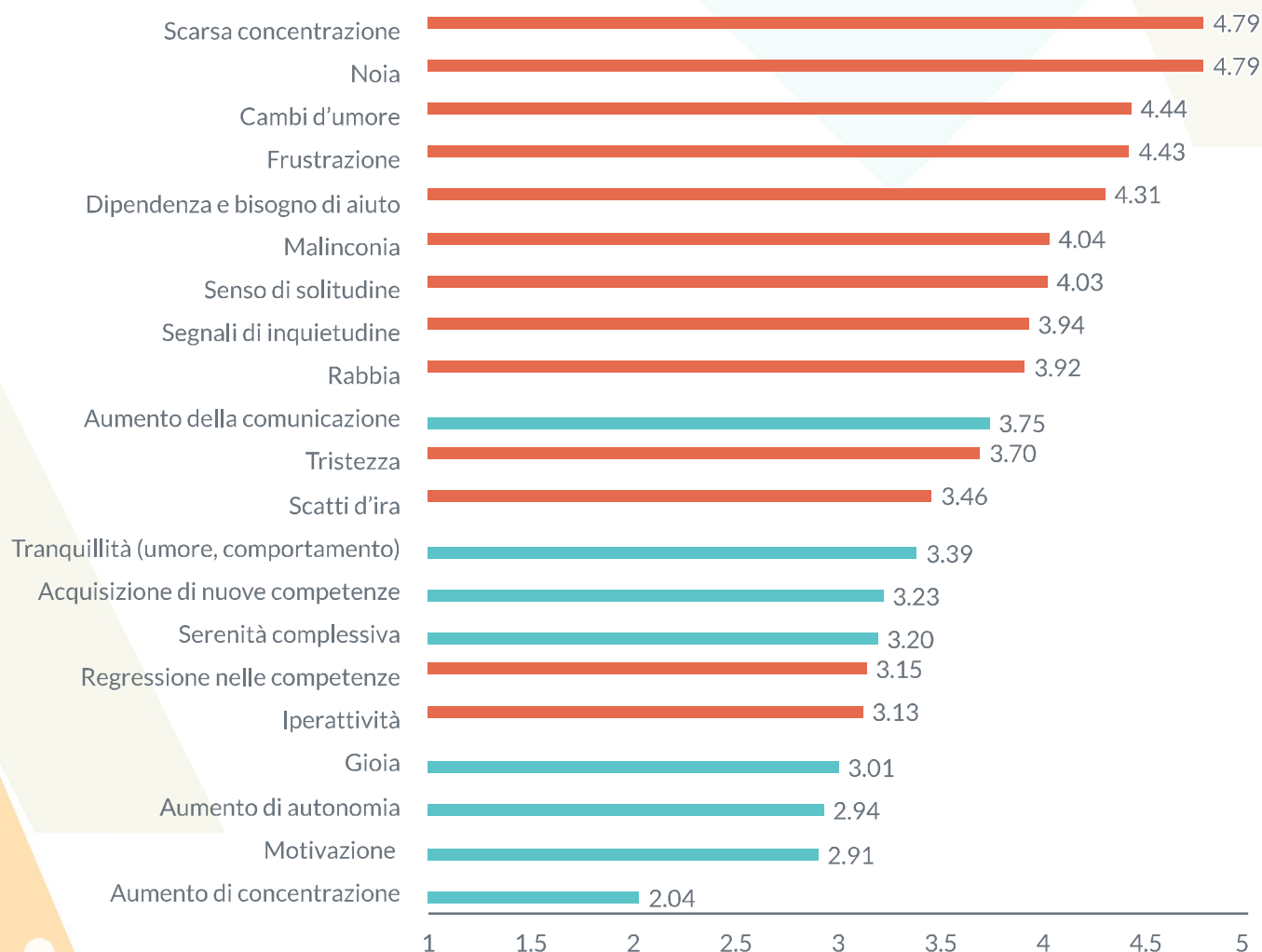


DAD: Emozioni e comportamenti di adulti e bambini

Comportamenti e sentimenti osservati nei figli

Le osservazioni che le madri del campione propongono sugli stati emotivi dei figli e sul loro comportamento osservabile nel corso dei mesi di lockdown sono prevalentemente negativi, segnalando l'**aumento di scarsa concentrazione, di noia, di stati di frustrazione, di dipendenza e bisogno di aiuto, a cui si somma un aumento di sentimenti malinconici, di solitudine e di rabbia.**

I numerosi elementi su cui potevano esprimersi riguardavano anche aspetti positivi, nell'ipotesi che l'aumento del tempo passato in famiglia, senza numerosi impegni potesse avere effetti positivi. Non possiamo esprimerci su tutto il periodo: forse alcune emozioni positive erano presenti all'inizio del periodo di lockdown, ma non sul lungo periodo, nel protrarsi della condizione di isolamento quando la rilevazione è stata svolta (fine maggio-inizio giugno). L'analisi metterà in luce l'eventuale presenza di alcuni profili comportamentali differenti in cui entrano in gioco caratteristiche personali e ambientali.

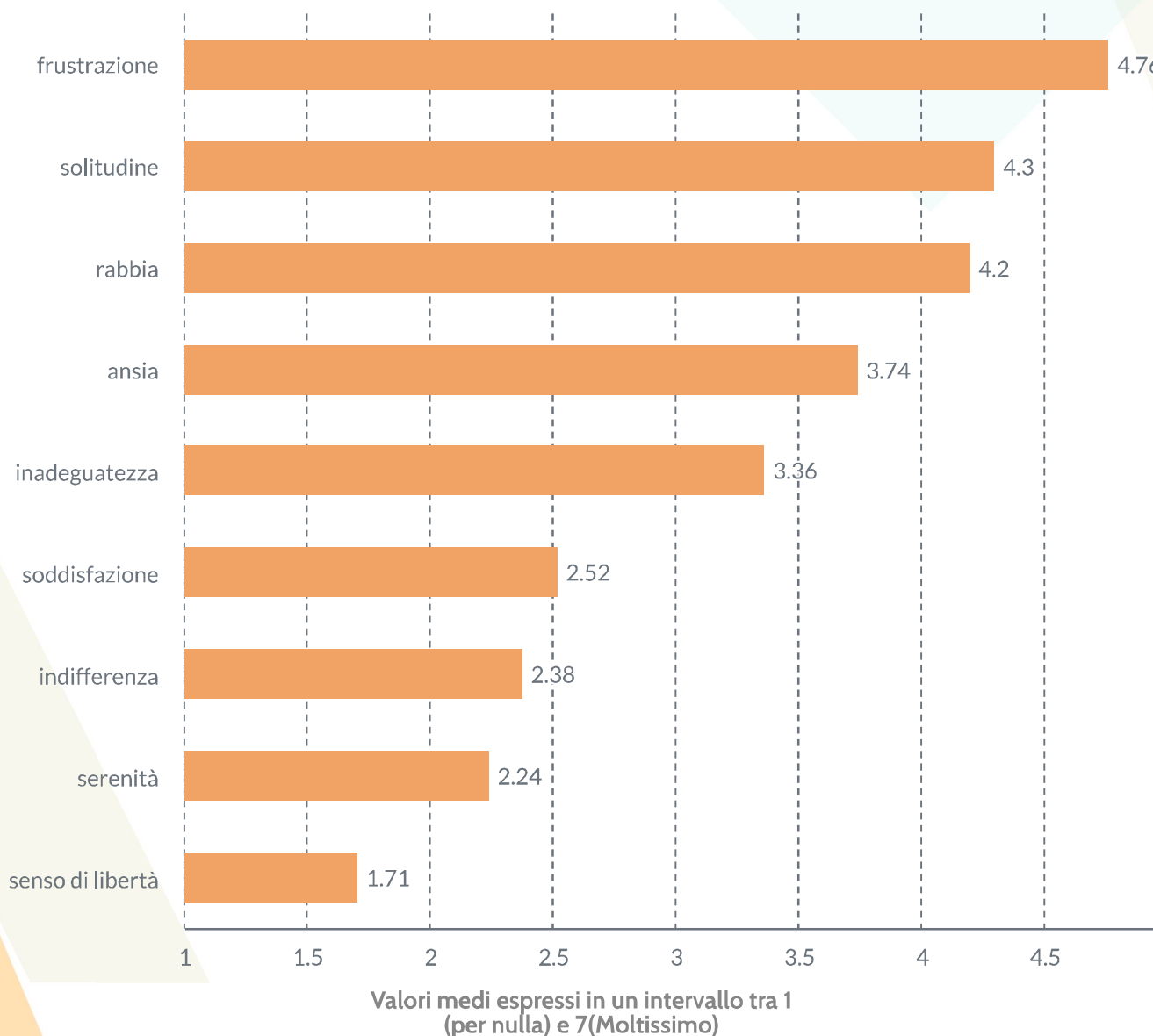


Valori medi espressi in un intervallo tra 1 (per nulla) e 7 (Moltissimo)

Emozioni prevalenti tra i genitori

acquisizione di competenze
frustrazione
tristezza
motivazione
inquietudine
gioia
solitudine
rabbia
serenità
malinconia
scatti d'ira
regressione
tranquillità
iperattività
cambi d'umore
dipendenza e bisogno d'aiuto
maggior concentrazione

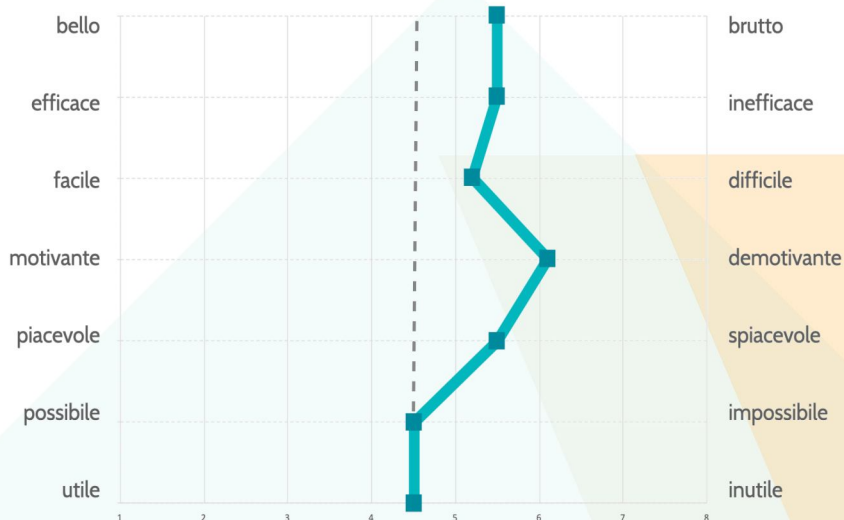
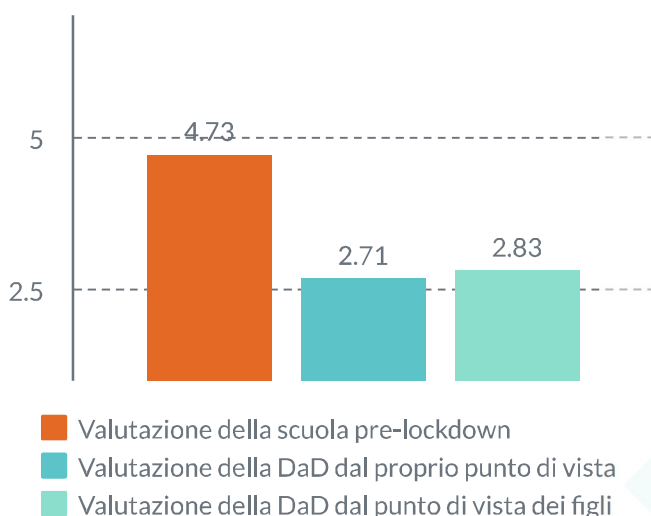
La dimensione emotiva si colora di tinte per lo più cupe anche quando le madri devono esprimersi sulle proprie emozioni prevalenti, dove **dominano sentimenti di frustrazione, di solitudine e di rabbia**, nella giostra quotidiana di vita con i figli, fatta di richieste nuove da parte di questi e della scuola, di spazi e tempi di convivenza continua, e di acrobazie per conciliare il supporto ai figli nell'impegno scolastico, il loro intrattenimento nel tempo libero (specialmente nella scuola primaria), la propria attività lavorativa, la vita domestica complessiva...



DAD: Un bilancio



Come valuta la DAD?



La valutazione complessiva sulla DAD rispecchia i toni ombrosi fin qui messi in evidenza: la percezione della qualità dell'offerta didattica, dal periodo precedente a quello di chiusura delle scuole, vede un calo verticale e **predominano aggettivi sfavorevoli, che vedono nella DAD un'esperienza spiacevole, demotivante, inutile, inefficace, in ultima analisi brutta**, perché... non è bello parlarsi solo a distanza, la didattica diviene più monotona che in presenza, aumentano i compiti e le richieste di studio autonomo rivolte a bambini e ragazzi, e la struttura della giornata si sfalda, rendendo arduo il mantenimento e bilanciamento dei tempi dedicati a ogni cosa.

Tuttavia vi sono dei risvolti positivi messi in luce dallo studio: **l'aumento dell'uso delle tecnologie nella didattica** è uno di questi, seguito dall'aver avuto **occasione di conoscere meglio le attività didattiche dei figli** e di aver visto i proprio figli **acquisire nuove competenze digitali**.



PRO

- + Utilizzo di tecnologie digitali per lo studio e la didattica
- + Possibilità di conoscere maggiormente le attività didattiche dei propri figli
- + Acquisizione di nuove competenze digitali da parte dei bambini

VS



CONTRO

- + Relazioni a distanza con i compagni
- + Relazioni a distanza con gli insegnanti
- + Quantità di compiti da svolgere
- + Scarsa varietà nella proposta didattica
- + Difficile bilanciamento del tempo dedicato alle lezioni, ai compiti e allo svago

DAD e riapertura della scuola: Guardando al futuro...

Se la DAD continuasse...**le risposte sono allarmanti!**

65.5%

dei partecipanti
ritiene la DAD

**NON CONCILIABILE
CON IL LAVORO**

La fatica nel conciliare DAD e lavoro è ben espressa dall'alta percentuale di madri che ha dichiarato la DAD non conciliabile con il lavoro, cui corrisponde anche la percentuale di coloro che ritengono che neppure un regime misto sia sostenibile.

Questo risultato riguarda le madri di tutti gli ordini di scuola.

Le potenziali conseguenze sul lavoro delle donne si riflettono sul **numero significativo** di queste che **ha considerato la possibilità di lasciare il lavoro nel caso la DAD continuasse.**

65.2%

dei partecipanti ritiene

**NON SOSTENIBILE UN
REGIME DIDATTICO MISTO**

per metà in presenza a scuola
e per metà a casa con la DAD

30.3%

dei partecipanti
non esclude la
possibilità di

LASCIARE IL LAVORO

Priorità per la riapertura delle scuole



Aumento degli **spazi utilizzabili** per la didattica nelle scuole **1** 6.3



Aumento degli **insegnanti** **6** 5.3



Definizione di un **protocollo d'igiene** nelle scuole e formazione degli studenti a questo **2** 6.1



Aumento del **presidio medico** nelle scuole e sul territorio **7** 5.2



Ristrutturazione delle scuole per aumentare le condizioni di igiene **3** 6



Diminuzione del numero di **alunni per classe** **8** 5.1



Aumento delle attività didattiche **all'aperto** **4** 5.9



Aumento delle **attrezzature tecnologiche** delle scuole **9** 4.1



Formazione degli insegnanti all'uso delle **tecnologie** **5** 5.5



Aumento delle attività didattiche in **spazi chiusi esterni** alle scuole **10** 4

Valori medi espressi in un intervallo tra 1 (per nulla) e 7 (Moltissimo)

- Le priorità percepite dal campione per la riapertura della scuola vedono ai primissimi posti la **necessità di un ampliamento degli spazi utilizzabili negli edifici scolastici**, la **definizione di un chiaro protocollo di igiene** a cui devono essere formati gli studenti e gli insegnanti, e in generale una **ristrutturazione degli edifici scolastici** perché siano più adeguati.
- Non poco è il rilievo assegnato all'**aumento dell'uso di spazi all'aperto**, mentre all'**ultimo posto risulta l'aumento dell'uso di spazi chiusi esterni alle scuole come musei, oratori, biblioteche...** Sebbene la *scuola diffusa* appaia nel dibattito sulla riapertura della scuola un tema ampiamente sostenuto, non molti genitori si sono espressi a suo favore... forse ritengono che non vi siano molti spazi idonei? O che non vi sia il personale necessario? Oppure temono l'aumento degli spostamenti e delle distanze rispetto alla vicinanza territoriale che la scuola, specie primaria e secondaria di I grado, generalmente garantisce? Oppure vi è una preoccupazione sull'aumento degli spazi da sanificare?
- Con una buona concordanza di pareri, il campione pone la richiesta di un **aumento del presidio medico nelle scuole e sul territorio**, insieme alla necessità di un **aumento degli insegnanti e della loro formazione, con una diminuzione degli alunni per classe**.
- L'aumento delle attrezzature tecnologiche delle scuole si colloca al penultimo posto con una percentuale ben più bassa, di poco superiore a quella sugli spazi esterni che chiude la classifica.

Guardando al futuro...

Riflessioni emergenti da dati

Diamo voce,
in queste conclusioni tratte dai primi dati analizzati fin qui,
ai principali messaggi che le madri coinvolte nello studio
hanno lanciato forte e chiaro.



LA DAD NON È SCUOLA, ANCHE SE LE TECNOLOGIE DIGITALI NELLA DIDATTICA SONO BENVENUTE

- La DAD è stata un'esperienza didattica organizzata in emergenza, ha posto un **argine all'interruzione completa della scuola**.
- Molti insegnanti, pur non essendo pronti a far fronte a questo improvviso cambiamento, lo hanno fatto generosamente (chi più, chi meno, qualcuno - pochi - per nulla).
- Ma i dati raccolti nello studio impongono di usare **grande cautela nel considerare la DAD un'alternativa di pari valore ed efficacia alla didattica in presenza** in riferimento a tutti gli ordini di scuola.
- Questo non esclude l'apprezzamento di un maggior uso delle tecnologie per la didattica né dell'aumento di competenze digitali dei figli.

BAMBINI E PRE/ADOLESCENTI HANNO BISOGNO DELLA COMUNITÀ SCOLASTICA 'IN PRESENZA'

- La scuola in presenza – alla cui chiusura si è sommata la sospensione di tutte le attività (sportive, musicali, ricreative...) – non è stata sostituita dalla scuola a distanza.
- **Bambini e ragazzi hanno sofferto l'isolamento, hanno sentito la mancanza di compagni e insegnanti e nostalgia della vita nella comunità scolastica.**
- I prevalenti vissuti di disagio, di noia, di perdita di concentrazione, di demotivazione sono un dato di cui tenere conto rispetto agli studenti di tutte le età comprese nello studio, anche per la scuola secondaria di II grado.



Guardando al futuro...

Riflessioni emergenti da dati



LA DAD METTE A RISCHIO IL LAVORO DELLE MADRI E IL LORO BENESSERE

- L'indagine, rivolta sia a padri che madri o altri adulti con in carico un minore in età scolare, si è configurata come uno studio di genere 'spontaneo'.
- Molto più motivate a partecipare all'indagine, **le madri hanno molto probabilmente subito le conseguenze della chiusura delle scuole in modo più invasivo dei padri** ed emergono in modo evidente vissuti di grande fatica e frustrazione.
- Molte donne – in buon numero con titoli di studio elevati – non escludono **l'ipotesi di abbandonare il lavoro qualora si presentassero nuovi periodi prolungati di Didattica A Distanza** (non poche anche in caso di soluzione mista con ore in presenza a scuola), una scelta che avrebbe conseguenze economiche e sociali nella vita delle donne e delle loro famiglie, nonché ripercussioni nel mondo del lavoro. **Una perdita di capitale sociale ed economico enorme.**

LA SCUOLA DEVE RIPARTIRE SOLIDA, ACCOGLIENTE, SICURA, APERTA

- L'appello delle madri del campione chiede assolutamente di mettere la scuola nelle condizioni di ripartire.
- La sua chiusura ha fatto riscoprire con forza che **la scuola è un luogo di crescita e un presidio sociale di insostituibile valore**, la cui assenza ha delle gravissime conseguenze individuali, familiari e sociali.
- I genitori vedono come un bene che **la scuola si apra al territorio** e all'uso di spazi all'aperto per la riapertura, ma essa deve poter godere di **edifici ampi, ben attrezzati, puliti e sicuri** (aggiungiamo noi: belli!), di **condizioni e rapporti numerici che consentano una qualità più alta di benessere** al suo interno (meno sovraffollamento nelle classi, più insegnanti laddove necessario) e di maggiori competenze professionali.
- Inoltre, l'emergenza pandemica chiede di **dotare la scuola di un chiaro protocollo di igiene, ma anche**, ci dicono le madri del campione, di non lasciare Dirigenti e insegnanti soli sul fronte, piuttosto di **(ri)costruire un sistema di presidio medico diffuso sul territorio.**



Guardando al futuro...

Note conclusive.

Dunque...

- Nel dibattito di questi mesi **bambini e pre/adolescenti, servizi educativi all'infanzia e scuole non sono stati messi al centro di una riflessione ampia, sistematica e lungimirante.** Sono circolate iniziative frammentate e idee non collocate in una visione organica: ... DAD anche per il rientro a settembre, poi didattica mista in presenza e a distanza, mascherine al banco o solo nei corridoi, plexiglas sui banchi oltre che in spiaggia, rotelle alle sedie, distanze 'da bocca a bocca'...
- Scuola e servizi per l'infanzia sono comunità fatte di relazioni, di scambi quotidiani e di prossimità. **La loro riapertura in sicurezza è una sfida di estrema complessità, non lo sottovalutiamo,** così come non sottovalutiamo che questa epidemia è nuova, non consente ancora molte certezze e ogni soluzione prospettata appare comunque insufficiente.

Eppure...

- **...i bambini e i pre/adolescenti hanno bisogno di andare a scuola** a tutela della loro crescita emotiva, psicologica, sociale, culturale, e a tutela del benessere della società e delle loro famiglie, in particolare delle donne, specialmente quelle che hanno meno risorse e vivono in condizioni di svantaggio.
- ...la prevalenza assegnata a una politica di prevenzione e di regolamentazione con protocolli igienico-sanitari, che mettono in crisi la sostenibilità della riapertura delle scuole e dei servizi all'infanzia, sembra anteporre in modo unilaterale la riduzione di rischi e di assunzione di responsabilità, **non tenendo sufficientemente in equilibrio le esigenze globali di minori, famiglie e società, e non considerando altri rischi altrettanto gravi generati dalla chiusura di servizi e scuole.**
- **Siamo certi che molti Dirigenti Scolastici e insegnanti, in rete o no, faranno scelte sagge e per il meglio dei loro bambini e ragazzi;** troveranno soluzioni innovative positive che forse - speriamo - diverranno parte di una nuova organizzazione della scuola e di una offerta didattica più dinamica. **Ma sono lasciati troppo soli** e senza un orizzonte condiviso che sia anche di tipo educativo, didattico, psicologico, sociale.

Allora ...

- I processi di cambiamento, di innovazione e di promozione del meglio per i bambini e i ragazzi di tutte le età auspichiamo che diventino il centro di una **politica per la scuola, in un progetto di ampio respiro su di essa e sulla società,** che per ora non si vede, sebbene si sia reso ancora più evidente il ruolo cruciale della scuola non solo nel promuovere cultura, ma benessere, inclusione e sostenibilità sociale, configurandosi come **un'istituzione di centrale importanza nel ripensamento del 'patto sociale' dei paesi democratici.**
- Le sfide poste dalla pandemia hanno mobilitato le grandi risorse presenti nella scuola, ma hanno anche messo a nudo, **le sue fragilità storiche,** ben note da tempo: la numerosità delle classi; la precarietà cronica di un numero elevato di insegnanti; la fatiscenza di molti edifici (le cui condizioni di igiene sono discutibili in condizioni di normalità, non di pandemia); la carenza di ambienti laboratoriali, di attrezzature funzionali e aggiornate, di arredi curati, gradevoli, che promuovano benessere e valore; la scarsa formazione didattica e pedagogica degli insegnanti della scuola superiore; la ancora labile rete di sinergia fra scuola ed extra-scuola,...
- Se le grandi crisi sono anche occasioni di crescita, il periodo che stiamo vivendo può rappresentare **un'opportunità per ripensare e mettere mano alla scuola perché sia un'istituzione forte e dinamica e possa dispiegare pienamente tutto il suo potenziale benefico umano, culturale e sociale.**



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale.

Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

Per attribuire correttamente questo report o parte di esso si consiglia di utilizzare la dicitura seguente, conforme allo standard APA:

Pastori, G., Mangiatordi, A., Pagani, V., & Pepe, A. (2020). Che ne pensi? La didattica a distanza dal punto di vista dei genitori. Università degli Studi di Milano-Bicocca (<https://bit.ly/report-dad>)



Dipartimento di Scienze Umane
per la Formazione "R. Massa"

Polo Digitale DISUF